Venerdì 19 Settembre 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 224.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta, in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati, in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il sentimento degl' Italiani.

Un telegramma da Perugia, riferito nel numero di jeri, ci narrava di accoglienze entusiastiche che si fecero a Re Umberto ed al Principe di Napoli, là andati per assistere all'inaugurazione d'un monumento a Vittorio Emanuele Padre della Patria. E stiamo aspettando altri telegrammi di liete accoglienze, che loro, in un prossimo giorno, farà Firenze per lo intervento ad egual cerimonia. Anzi a Firenze, se mai possibile, l'entusiasmo del Popolo sarà più espansivo, memori essendo i Fiorentini dell'onoranza pervenuta alla città di Dante e di Macchiavelli qual *tappa*, o metropoli provvisoria del nuovo Regno.

Or è in siffatte occasioni solenni che si rivela il *sentimento degl' Italiani*, meritevoli di questo nome; degl' Italiani che comprendono la propria storia e hanno fede nell'avvenire per la grandezza della Nazione.

Le voci dissonanti da questo *sentimento del Popolo vero*, sono *stonature*, sono voci di pochi imbevuti di spirito settario, di tribuni piazzaiuoli il cui animo è agitato dal cruccio di ambizione impotente o da sfrenata cupidigia. Gli *ideali* di costoro, aombrati da larve di generosità e ardore per la libertà, se per un istante potessero trionfare, cagionerebbero la rovina della Patria. Ed ogni giorno più, al rimescolarsi di tante passioni, la prova di questo triste vero si fa luminosamente manifesta. Noi non ci inganniamo; nè si ingannano quelli, i quali, perchè molto amano, temono le insidie perfide di ben noti arruffapopoli.

Quindi è che noi veggiamo con compiacenza ogni segno di potente riazione popolare contro i settarii impenitenti e petulanti, che parlano ed agiscono oggi come l'Italia non fosse già risorta e costituita secondo un nuovo patto tra il Re ed il Popolo, bensì continuasse il periodo rivoluzionario.

E Perugia, festeggiante l'altro jeri Umberto I e l'Erede della Corona, ben sentiva l'orgoglio de' nuovi e liberi tempi, essa che rammenta ancora certe pagine scritte col sangue nel martirologio italiano!

I vecchi di Perugia, che cotanto patirono nelle lotte per la libertà, alla giovane generazione avranno insegnato la storia iniqua della tirannide teocratica, e quale fosse la vita cittadina, quando sgherri e milizie straniere impunemente si abbandonavano alle più efferrate licenze a danno di cittadini virtuosi e patrioti. Quindi questi vecchi memori de' patimenti sofferti, ai baldi giovani cresciuti all'ombra del Diritto patrio, avranno l'altro jeri, additando il Re ed il Principe, dette queste parole nobilissime: « Ecco o giovani, il Figlio augusto del Gran Re, di cui Perugia redenta vuole consacrare l'effigie all'immortalità; ecco nel giovanetto Principe la bella speranza d'Italia! Ad ambedue vi stringete, come al Destino che allieterà vostra vita! In loro, nella loro lealtà e virtù, troverete la guida secura pel vostro bene, e pel bene comune di vostra schiatta, non più vilipesa e calpestata, ma conscia dalla sua forza e ferma nel proposito di non ricadere mai più nelle vergogne del passato. »

Anche gli spontanei ed entusiastici festeggiamenti di Perugia noi poniamo, dunque, nel conto dimostrante il *sentimento degl'Italiani*. E come pur, giorni addietro, a Pavia ed a Torino, e come avverrà a Firenze, siffatta espansione di sentimento schietto e sincero si traduce nel grido: *Viva il Re!* G.

Il deputato francese Joffrin.

Il deputato di Parigi Jûles-Alexandre Joffrin ha dovuto soccombere alla malattia che da un pezzo lo tormentava: un cancro alla faccia. Egli è morto — a quanto ci telegrafa il nostro corrispondente — nella Casa di salute Dubois. Il nostro corrispondente soggiunge che i funerali avranno luogo probabilmente giovedì e che questa morte cagionerà una scissura nel partito « possibilista » di cui il Joffrin era il capo.

Joffrin era nato nel 1846 da famiglia operaia. A dodici anni fu messo a lavorare da meccanico. Nel 1868 si slanciò nella politica, facendo parte dell'Internazionale e di vari comitati antiplebiscitarii. Dopo la guerra del 1870, partecipò alla Comune, quindi si rifugiò in Inghilterra, dove lavorò del suo mestiere. Tornato in Francia dopo l'amnistia, fu uno dei promotori della candidatura del forzato Trinquet. Fu eletto più volte consigliere municipale e vice presidente del Consiglio, rappresentandovi il partito operaio socialista rivoluzionario, ma possibilista. Alle elezioni del settembre 1889 fu battuto da Boulanger, ma fu dichiarato eletto, essendo stati riconosciuti nulli i voti dati al generale.

Una pretesa spia italiana in Germania.

In una casa a Magonza, presso il forte Sthalberg, venne arrestato un italiano sospetto di spionaggio. Le Autorità militari lo hanno ceduto alle Autorità civili, che investigano. L'arrestato è persona colta; parla inglese e tedesco.

Il Re ed il Principe di Napoli arriveranno oggi alle ore 5.30 pom. a Firenze, e la Regina alle ore 6. Crispi è arrivato ieri sera: la folla gli fece ovazione.

Il brigantaggio nel Viterbese

Descrizione del brigante Tiburzi.

Telegrafano da Roma, 18 settembre, mattina:

Quel Giuseppe Leandri, che fu vittima di una grassazione, è morto martedì a Viterbo, dopo 27 giorni di penosissima malattia.

(Il Leandri, insieme al suo compagno Calcagnini, fu aggredito presso Viterbo. Ambedue gli aggrediti sono persone stimate e note in Roma. Pare che i malandrini sfogassero sul Leandri l'ira per non aver potuto trovare addosso agli aggrediti che poche decine di lire. Il Leandri fu ferito da due palle incatenate che gli entrarono nel torace, trapassando il polmone).

Lo stato della pubblica sicurezza nel circondario di Viterbo, è rimasto, dopo l'ultima serie di reati di sangue, dopo le ultime grassazioni, tale quale era prima. Oltre i briganti d'occasione, quattro terribili malfattori esercitano placidamente il loro mestiere tenendo la principale loro residenza nelle macchie: il decano Tiburzi, il suo coadiutore Fioravanti, Ansuini e Menichetti.

Fioravanti è giovane, aitante della persona, fortissimo, audace. Egli fu visto più volte financo nei pressi di Viterbo. L'Ansuini e il Menichetti, i due che, stando alla relazione del ferito, avrebbero assassinato il povero Leandri, sono evasi dalle galere e fanno le loro imprese per loro conto.

Il decano Tiburzi vive agiatamente la sua vita brigantesca da oltre venti anni e, trascurando in numerevoli grassazioni ed estorsioni, conta nel suo stato di servizio la bella cifra di diciannove omicidî. Egli ha costituito uno Stato entro lo Stato; le sue leggi sono note a tutti, senza che egli le abbia mai dettate a parole. Colpisce inesorabilmente chi lo perseguita; protegge i suoi fedeli; esige le sue imposte dai proprietarî più agiati; in compenso tutela e difende le loro vite, le loro proprietà contro i briganti minori, contro i ladruncoli di campagna, assai meglio che non faccia il Governo; paga lautamente i suoi confidenti, i suoi fornitori di munizioni, di vettovaglie e quando occorre amministra sommariamente la sua giustizia senza bisogno della giuria nè dei giudici.

Infame attentato contro un treno.

Una sassata che uccide una signora.

Tra la stazione di Avenza e quella di Massa venne lanciato contro il treno che arriva da Pisa alle 5.32 pom, un sasso del peso di un chilogramma. La signora Soliani, già residente in Massa e che recavasi presso i suoi parenti nella vicina Carrara viaggiando in un vagone di terza classe, fu colpita alla testa in modo così grave che rimasero offese le parti cerebrali dando luogo ad un'emorragia interna. La povera signora morì in breve tempo.

Siccome un viaggiatore disse che chi lanciò il sasso era un pastore, così furono tosto arrestati parecchi pastori sui quali cadevano sospetti.

Domani incomincieremo la nuova appendice **IDILLIO.**

Dal Chilì a Milano.

L'altra sera è ritornato a Milano dal Chilì il signor Ramazzotti, un bravo e robusto giovanotto che ha la nobile passione di spendere molte delle sue migliaia di lire, guadagnate nell'industria in lunghi e interessanti viaggi.

Il Ramazzotti confermò i dolori dei poveri operai italiani che, lusingati da promesse ingannatrici, emigrarono nel Chilì.

— Poveri illusi — esclamava il buon viaggiatore — bisogna che appunto la stampa li avvisi che laggiù, in quei poco floridi paesi, gli indigeni stessi trovano scarso lavoro e sono compensati in modo da poter appena dire: non moriamo di fame. Il *maximum* che possono raggiungere le retribuzioni giornaliere non oltrepassa gli *80 centesimi*!

I nostri connazionali, naturalmente, costretti a lottare colle difficoltà di clima, di cibi ed altre che per gli indigeni si può dire non esistano, quando trovano lavoro, guadagnano molto meno.

È proprio il lavoro che manca, e manca su una vastissima zona. Io vidi a frotte i poveri operai italiani di ogni età, laceri, smunti, trascinarsi a stento carponi, per ritraversare le Cordigliere e ritornare nell'Argentina. Io vidi morenti di fame in numero spaventoso....

Il Ramazzotti dice che il rappresentante d'Italia, laggiù, ha fatto tutto quello che poteva di meglio nella sua posizione: ha telegrafato e ritelegrafato a Roma pregando insistentemente il Governo a impedire nuove emigrazioni verso il Chilì.

Pur troppo, i mezzi di cui dispone il rappresentante d'Italia non gli permettono di prestare importanti aiuti materiali ai disgraziati. Ma, in ogni modo, il Ramazzotti ne fa gli elogi e dice che si reca sui luoghi dove ci sono *truppe* di affamati, e procura che avvengano *il minor numero possibile di catastrofi*.

In generale, quelli che soffrono maggiormente sono i vecchi.

— Sembrano impietriti, non hanno una lacrima: guardano con occhio istupidito e semispento i figli che partiti con tante speranze nel cuore, sono accasciati per la fame e per l'ultima illusione perduta!

Le inondazioni in Asia minore

Le informazioni che ci giungono dall'Oriente sono desolatissime.

La reggenza di Galazia o, turchescamente Villayet d'Angora, è inondata da acque diluviane.

Nella sola Yuzgad (capo luogo di prefettura) una moschea, una chiesa, un bagno, oltre a centocinquanta case furono distrutte e dugento persone trovarono la morte e fra esse il vescovo armeno-cattolico annegato nell'istessa sua chiesa cattedrale.

Quando le acque invasero il bagno (è il *Giornale ufficiale* della Reggenza che parla) le aule, gli stanzini ed i sudatorii erano gremiti di donne. Immantinente queste tentarono tutte di arrampicarsi alle lucerne ogivali della cupola ed in 17 riuscirono a mantenervisi e salvarsi, ma tutte l'altre (in più diecine) non sorrette nè dalla forza fisica, nè da quella morale, stramazzarono nelle onde e vi trovarono la morte.

D'ordine del Vali (governatore generale) una Commissione superiore è istituita per raccogliere soccorsi per le numerose vittime e per installarle, — per curare i feriti (questi pure numerosi) — e per far quanto sia possibile onde assicurare l'avvenire dei superstiti a questa terribile catastrofe.

Altre Commissioni simili sono istituite nei capoluoghi di prefettura (*sangiaccati*) e di distretto (*cazà*) di quella reggenza.

Il *Giornale ufficiale* termina con un appello alla generosità di tutti gli abitanti del paese.

A proposito dell' intervista fra Guglielmo e Francesco Giuseppe.

Le *Hamburger Nachrichten* pubblicano un articolo, evidentemente ispirato da Bismarck, intorno all'intervista di Rohnstock.

Ivi si giudica erronea l'asserzione che a Rohnstock debbasi discutere il prolungamento della triplice alleanza.

Re Umberto infatti non prende parte all'intervista e il ritiro dell'Italia dalla triplice alleanza renderebbe illusoria ed inefficace per noi l'alleanza austriaca, poichè l'Austria sarebbe costretta, in caso di guerra, di mandare una parte del suo esercito alla frontiera italiana.

Ciò rende evidente che il prolungamento della triplice non può essere oggetto del convegno di Ronstock.

Probabilmente l'imperatore Guglielmo farà un nuovo tentativo di mediazione fra l'Austria e la Russia sull'esempio della politica di Bismarck.

Ma senza dubbio Caprivi, come Bismarck, ricuserà di fare soltanto gli interessi dell'Austria in Oriente, per non attirarsi l'inimicizia della Russia.

I giornali austriaci, specialmente il *Pester Lloyd*, vivono sempre nella illusione che la politica orientale della Germania debba sempre esser conforme agli interessi austriaci.

Ma Caprivi, non più che Bismarck, non si lascierà allontanare all'antico programma.

È d'uopo che tutti gli amici della [illegible] resistano ad ogni tentativo di immischiarsi nelle questioni balcaniche.

Però se fra la Russia e la Turchia si preparasse realmente un accordo concernente la Bulgaria, in tal caso il convegno di Rohnsbock sarebbe diretto a indurre l'Austria a adattar per tempo la sua politica a una simile eventualità.

Rohnstock, 18. Gli imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo si recarono a cavallo stamane alle ore 7,15 sul terreno delle manovre. Il Re di Sassonia, li raggiunse verso le otto ant. Caprivi e Kalnoky rimasero a Hansdorf.

Rohnstock, 18. Le grandi manovre del quinto e sesto corpo terminarono alle 3 pom. I due imperatori, il re di Sassonia, Caprivi e Kalnoky assistettero fino al termine.

Poscia vi fu una caccia al parco del Castello. Dopo la caccia, gli imperatori visitarono il re di Sassonia al Castello di Boernchen.

Stasera pranzo al Castello di Rohnstock.

Dalla Svizzera nulla di nuovo. Il processo per l'insurrezione verrà tenuto alle assise federali, costituite dal Giurì e dalla Camera criminale del Tribunale federale.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

LE NOZZE DI CLARA

—

I.

Una sera, si trattta di circa dieci anni fa, quattro ufficiali tedeschi mangiavano pasticci di fegato d'oca e bevevano sciampagna nella sala comune dell'albergo della *Casa Rossa*, a Strasburgo.

I bevitori dovevano essere ubbriachi. Ubbriachezza silenziosa, cupa; neppure una turbolenza di gesto, neppure un'esplosione di parole! Una pesantezza, quella che rumina e che ottunde l'intelligenza.

Nondimeno, uno degli ubbriachi, che leggeva, con occhio incerto, un giornale spiegato accanto a lui, proruppe improvvisamente in una volgare risata. I suoi compagni volsero la testa lentamente, con un insieme da automi mossi da una sola molla.

— Guardate, guardate! esclamò colui che rideva, accennando col dito una colonna del giornale.

E, curvandosi, poterono leggere questo avviso singolare:

Il soldato prussiano o bavarese che avesse qualche ragione di credersi il padre d'un bambino nato martedì scorso, 3 agosto 1871 al castello di M. R. Z. (Francia) è pregato di rendersi in questo castello in persona e senza ritardo.

Allora la risata fu generale. Ma il più giovine degli ufficiali, bianco e roseo sotto i suoi capelli pallidi — mostrava diciott'anni, quantunque avesse passato la trentina — aveva getteto un grido, e, sconvolto, livido, non rideva. Afferrò il giornale, rilesse l'avviso, tornò a rileggerlo, e con lo spavento negli occhi fuggì dalla sala, senza una parola, senza un saluto.

II.

Un mese dopo, il conte di Montrozay, coi gomiti sui ginocchi e la testa fra le mani, guardava tremolare e salire nel vasto camino, le scapigliate fiamme dei tizzoni. L'autunno era fresco; si faceva fuoco di già. Ma, dalle tre finestre aperte, il sole limpido proiettava allegramente nella vecchia e austera sala, allietando le severe tappezzerie, lustrando il noce nero dei mobili, illuminando le panoplie dei muri, simili ad enormi rose d'acciaio in piena fioritura, mentre il vento arrecava il profumo gentile degli ultimi fiori e delle ultime verdure, e rompevano il silenzio col rumore di un fiumicello vicino.

Entrò un servo e annunziò che un forestiero, con l'accento tedesco, chiedeva d'essere ricevuto.

Il conte si alzò di scatto. Era pallidissimo, nella piena luce; un brivido contenuto faceva trasalire i muscoli del suo giovane volto e fremer le labbra, che mordeva. Non parlò, temendo forse di tradir la sua emozione col tremito della voce; fece un gesto e ordinò che il visitatore fosse introdotto.

Quando questi entrò — l'aria inquieta, il passo incerto, come una volpe che non osa — il conte s'era rimesso dalla sua emozione; e fu con un sorriso di benvenuto sulle labbra che fece l'interrogazione di prammatica:

— A che debbo, signore, l'onore della vostra visita?

L'altro balbettò:

— Ho letto in un giornale...

Il conte sorrideva sempre.

— Benissimo! benissimo! Lo so. E credete che quest'avviso vi concerna? Avete qualche ragione di credere?

— Prima di rispondere, signore, non posso sapere a chi ho l'onore di parlare?

— Sono il conte Gastone di Montrozay, padrone di questo castello, e il solo parente, il fratello della giovinetta...

Lo straniero stese le braccia verso il suo ospite, come un supplicante che sta per inginocchiarsi.

— Signore, sono abbominevole e infame. Se mi uccidete avrete ragione. Ma credetelo, oh! di grazia, credetelo, sono dieci mesi, dieci lunghi spaventevoli mesi che ho il rimorso nel cuore come una bestia che rode e dilania. Se non fossi stato soldato, se non avessi dovuto combattere per il mio paese, mi sarei cacciato una palla nella testa o mi sarei passato la sciabola attraverso al ventre! Oh! quella notte; quella esecrabile notte! Ne trascinerò la ricordanza fino alla tomba. Bisogna che sappiate tutto.

« Confessare un tal delitto, raccontarlo, è già un fiero castigo. Ci eravamo battuti tutta la giornata, a gruppi, di bosco in bosco, di villaggio in villaggio, facendo fuoco in tutti i cespugli, e, attraverso le porte aperte, nell'interno delle catapecchie, a caso, senza guardare, accorgendoci d'aver ucciso quando udivamo grida o rantoli, o quando un ruscello di sangue veniva a bagnarci i piedi. Chi dunque ha detto d'una battaglia anche in pieno sole: » il giorno d'una battaglia? »

Quando ci si batte è sempre notte, per causa del fumo, della rabbia che acciecano e degli occhi che si chiudono per non veder ciò che si fa. Siete stato soldato? Dovreste sapere che la vista del sangue che scorre, ubbriaca... si diventa atroci... La sera ero ubbriaco anche di vino.

« Insozzato d'una poltiglia rossa che mi poneva dei grumi dappertutto, sul mio uniforme, sul mio viso e sulle mie mani; mi ero gettato come in un bagno bevendo e spirando, nel fiotto rosso di quattro barili sfondati. Ubbriaco e furioso! Fu allora che entrai nella vostra casa. Riconosco questa sala, che ho attraversato nell'ombra, al lume della luna; e odo ancora grida di donne fuggenti piene di terrore e tutte bianche come fantasmi. Una di esse cadde. La presi e la portai meco. Me ne ricordo! Oh! pur troppo! La portai in un altro appartamento, oscuro, con un vago chiarore in fondo e tutta tremante e semisvenuta, la strinsi tra le mie braccia con la bestialità di un pazzo. Adesso, sapete tutto il mio delitto. Disponete di me secondo la vostra volontà. Dopo aver letto il giornale che mi ha fatto conoscere che ero padre, ho chiesto, e finalmente ho ottenuto un congedo. Eccomi Tutto ciò che ordinerete sarà compiuto. Ve lo giuro! La sola cosa che vi domando è di non aver pietà di me.

Mentre l'ufficiale tedesco balbettava queste ultime parole, una giovane signorina entrò nella sala, rapidamente, simile a un fanciullo che corre, e si fermò arrossendo, spaventata da una presenza inattesa. Era squisitamente leggiadra, con una bocca di rosa appena sbocciata e degli occhi di fiordaliso.

Il conte di Montrozay le si avvicinò avendo sempre sulle lebbra il suo imperturbabile e leggero sorriso.

Cronaca Provinciale.

La festa della Società del Tiro a segno di Paluzza.

Treppo Carnico, agosto 1890.

Surta da pochi mesi la Società del Tiro a segno di Paluzza, che ormai conta poco men di 200 soci, fra cui onorasi aver nel suo seno due Consiglieri Provinciali, per l'opera indefessa ed apostolato di uomini affezionati alle virili istituzioni della magna Patria, domenica 14 andante, si raccolse la Rappresentanza con più di 40 soci, a fare gli onori di casa a tre signori Marsilio dott. Amadeo, Morassi Felice, Englaro Guerino, i quali nella veste di Rappresentanti della giovine Società, alla gara Provinciale tenutasi in Tolmezzo il 7 ed 8 Settembre corr. ottenero la Palma del Primo Premio, nella gara delle conserelle Società; ed il socio Sig. Marsilio, nella sua specialità si meritò una medaglia d'oro e due d'argento, mentre il Sig. Morassi ottenne una altra segnalata distinzione. — Sia lode resa ai nostri solerti campioni, ed onore s'abbia l'inclito merito, che nella modestia, ancor più rifulge coll'aureola della virtù.

Era ben d'onde che in Paluzza, centro naturale della conca del But, sorgesse una società, di tiro a segno, quale rinnovellando su basi più larghe e consone allo spirito dei moderni tempi mutati, un antica pari istituzione, che avea onorata vita, sotto i tempi della Serenissima, darà, ben si è certi, frutti conformi all'interesse che si saprà inspirarla, ed all'amore non passeggiero di cui si circonderà, per conseguire altri allori, e nell'emulazione colle altre d'Italia, saprà guadagnarsi un posto di stima: perchè Noi montanari di qui, saremo sempre sull'orlo del confine, colla Carabina al braccio, sentinelle avanzate nel nome sacro d'Italia. — Fattasi la consegna della medaglia vinta, con orgoglio, ma non superbia, con compiacenza, ma non vanità, dal Sig. Marsilio al Presidente della Società Sig. Moser Ferdinando, il Sig. Marsilio in dialetto carnico, ed alla presenza di molti soci e cittadini, con acconce e vibrate parole, non disgiunte d'un elevato senso di Patria, raccolse dall'uditorio le più vive e meritate approvazioni.

Poscia il sig. Presidente facendo la sintesi storica della neo-istituzione, con brevi periodi dimostrando la sua importanza in linea morale e materiale, accettò la consegna della medaglia.

Presenti alla festa erano soci, appartenenti alle borgate più discoste della convalle, quando il sig. Marsilio Federico Consigliere Provinciale, levandosi con nobili parole inspirate ad un altissimo ideale, brindò ai campioni ed alla Rappresentanza, che seppe così perfettamente riuscire nel compito affidatole.

Si levò poi il vostro corrispondente umile gregario che disse: nel dare il benvenuto ai nostri bravi Rappresentanti, della giovinetta Società di Paluzza, che nella gara Provinciale di Tolmezzo, ottenne il primo Premio, interprete dei sentimenti de' soci qui intervenuti a genial ritrovo, facendo voti per un avvenire prospero e sicuro, gridando viva i Rappresentanti, soggiunse: La civiltà è il frutto, più che dell'educazione, dello studio ed esperienza.

La Patria è quella vasta associazione di famiglie di uno stesso lignaggio, tradizioni, rapporti d'interesse che ha base s'una fondamenta incrollabile, che riposa sulla lingua Comune Nazionale, carrattere d'un Popolo.

Il Comune l'accolta di un numero ristretto di famiglie, che hanno speciali bisogni ed interessi, più che generali, locali.

Or bene l'umanità, ha per confini il Mondo e l'Universo; la Patria ha limiti suoi naturali etnografici, che nella Storia, nella lingua e nei interessi eccelsi riposano.

Il Comune in campo più stretto, ha il compito di patrocinare il benessere delle famiglie, nei rapporti educativi, igienici e sanitari.

Or bene il tutto ha un altissimo ideale, quello di procurare il benessere de' nostri prossimi. E così come è dovere di giusto cittadino, procurare il bene nell'ambito della famiglia, è sommo religioso quello di Amare la Patria, ed onoraria colle opere virtuose.

Siccome però nel mondo reale, il diritto non si regge ancor senza la parvenza della forza, così è mestieri che ogni cittadino abbia il senno ed il braccio pronto.

Ecco lo scopo del bersaglio; istituzione santa; e noi montanari saremo per certo primi fra i fratelli d'Italia, al momento in cui la Patria sarà in pericolo, ed il Re ci chiamerà a raccolta.

Il Segretario del Consorzio Sig. Del Bon Giovanni fece un erudito discorso che lo spazio mi manca a riprodurlo, e che in altro momento vedrà le stampe. Parlò poi il Sig. Cortolezzis Giuseppe Perito di Treppo Carnico, destando l'attenzione di tutti e l'approvazione.

Chiuse il Sig. Marcellino Della Pietra, segnalando a tutto l'esimio Os. Barbacetto Segretario di Paluzza, il quale nella sua modestia, fu il propugnatore più gagliardo, e l'uomo che molto fece, senza pretese, pago di aver adempito ad un dovere. *A. Sommavilla.*

Un illustre benefattore.

Sandaniele, 16 settembre.

Se sotto questo bel cielo d'Italia vi sono persone eminentemente benefiche, eminentemente prodighe, debito di coscienza e di giustizia impone di annoverare fra queste il sig. cav. Giacomo Cecconi il quale, non badando all'enorme dispendio, fa ora costruire quel tratto di strada che da Anduins, in quel di Vito, mette a Canale, che trovasi sul versante opposto dei monti Palla e Clapêt. Chi non ha veduto quell'opera, non può certo apprezzare il genio, l'intraprendenza, la filantropia del nobile Cecconi. Le popolazioni del Canal di S. Francesco, che prima si trovavano imprigionate in mezzo ai monti, che erano chiuse là, come branco di selvaggi, avranno, mercè la strada denominata Regina Margherita (tale é il nome che l'esecutore diede a quella via) libera e facile comunicazione coi paesi pedemontani.

Una potenza d'intraprendenza inesauribilmente feconda, un'energia di pensiero che non si arresta d'avanti ai più inacessi ostacoli è talmente manifesta e innata nell'uomo di cui si parla, che ogni dimostrazione riuscirebbe vana per ispiegarlo. La mente si paralizza, le idee si eclissano d'avanti a tanto slancio, a sì patente genio.

A 340 metri sul livello del mare, a circa 80 metri sopra il torrente Arzin, proprio in costa al monte Clapect incassata fra una serie di roccie, di burroni, di insenature (prima inacessibili) la strada segue le gore ondulate della natura lasciando dietro di sè un panorama stupendo e presentando innanzi una delle più meravigliose impressioni.

L'acqua del sottostante torrente, ruggendo come lione in catene, corre giù in mezzo a enormi macigni impetuosa, spumeggiante, formando ogni qual tratto dei cavalloni che saziano di effetto stupendo l'occhio del viaggiatore il quale a metà del monte guarda estatico quelle bellezze della natura rese ancor più ammirande dalla provvida mano dell'uomo.

Così, fra una serie non interrotta di emozioni, si percorre per oltre quattro chilometri il primo versante dell'Alpe e poi ci si trova di fronte a una lunga caterva di braccianti, di muratori, di scalpellini che, tutti affacendati, aprono il varco là, dove prima non si vedevano che burroni e precipizi. — Ogni qual tratto, un succedersi di tuoni, ripercuote l'orecchio e l'eco ripete da lungi fra quei monti in parte brulli, in parte fecondi il rumore prodotto dalle mine che ogni qual tratto vengono accere fra quelle orride insenature.

Il nobile di Mont Ceccon (tale è il titolo di cui fu insignito dall'Imperatore Francesco-Giuseppe) vi spenderà 100 mila lire solamente in polvere e ciò può dare un'idea della mole del lavoro. A tutto questo arrogesi che quel signore sta ora pensando alla costruzione dei fabbricati scolastici con un dispendio di 80 mila lire.

Se Anduins è un punto attraente per le bellezze delia natura e per la sua sorgente d'acqua minerale da chiamare a sè molti villeggianti e dove nei mesi di Agosto e Settembre accorre un'abbondanza di ben di Dio muliebre invidiabile, le opere che si eseguiscono mercè il genio e la prodigalità del nob. Cecconi, non sono certamente seconde.

Ed ora, mi sia permesso d'augurare che i nostri Cresi d'Italia si possano giudicare alla stregua di tanto benefattore. *Alfa-beta.*

La prima dell'«Ebreo» a Cividale.

Cividale, 18 settembre ore 11 pom.

Spettacolo esito buonissimo — Applausi ad ogni pezzo. — Signorina Nicelli festeggiatissima — replicò polacca. — orchestra benissimo — Lode al maestro concertatore — Coro incerto — Decorosa messa in scena — Segue dettagliata relazione. B.

—

Sabato e domenica rappresentazione. Alla mezzanotte ci sarà un treno speciale in partenza per Udine.

Incendio piccolo.

Verso le ore 12 e mezza pom. del 17 corr. in Ruàlis (frazione di Cividale) sviluppavasi il fuoco nella casa ed attiguo fienile di proprietà del contadino Miani Lorenzo.

Accorsi sul luogo molti terrazzani, una compagnia di Alpini, pompieri e carabinieri; l'incendio fu in breve domato. Danno, lire 800.

Annegamento.

A Martignacco, nel Ledra, fu rinvenuta cadavere nei rastelli del battiferro Bertoli, una giovane. Ignorasi chi sia, ancora.

QUADRUVIUM

numero unico.

Codroipo 19 Settembre.

Domani, ventesimo anniversario della breccia di Porta Pia, uscirà il *Quadruvium*, numero unico, di cui eccone il sommario:

Roma o morte — i nemici della patria — Codroipo ed il 20 settembre — Garibaldi ed il suo testamento — Cairoli, memento alla Società operaja — Un pugno formidabile per la questione romana — la festa di beneficenza — il banchetto dei poveri — gli eroi della soffitta — io vedo..... — Date quod superest pauperibus — Cronaca cittadina — Spettacoli del giorno — fatti varii — I due campanili — il rosignuolo d'Arcadia.

Sarà messo in vendita a Cent. 10 al numero — Ai rivenditori verrà concesso il 30 per cento di ribasso.

Il nuovo cronista.

Le feste di Perugia.

Jeri a Perugia il Re ed il Principe ereditario visitarono il campo del tiro a segno. Nel pomeriggio assis ettero alla festa scientifica nell'Università, dove s'inaugurarono due lapidi — una ai professori più illustri che insegnarono in quella Università dal decimoterzo secolo al decimottavo, e l'altra ad Alberico Gentili. Furono dovunque acclamati.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Venerdì 18-9-90	ore ant. 9	ore pom.	ore pom.	giorno 19
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	757.6	757.9	75 4	758.6
Umidità relativa .	47	40	53	48
Stato del cielo . . .	misto	misto	cop.	misto
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione .	NE	NE	NE	NE
Vento (loc. chi. . .	13	10	7	2
Term. cent. . . .	19.7	21.4	17.1	18.6

Tempér. mass. . . 21.9 Temperatura minima
» min. . . 14 2. all'aperto 13.4

Telegramma meteorico.

Ricevuto alle ore 3 del 18 - settembre 1890.

dall'ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile:

Venti del primo quadrante giranti a est — Cielo nuvoloso specialmente a sud e centro con qualche pioggia e temporale.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del giorno 18 settembre.

Approvò la delibera del Consiglio d'amministrazione del Civico Ospitale di Udine per assenso ad affrancazione di annue prestazioni a carico di privati.

Idem di Latisana per vendita a trattativa privata di fondi in mappa di S. Giorgio.

Idem del Monte di Pietà di Udine per accettazione della cauzione da prestarsi dallo stimatore del Monte.

Idem della Casa di Carità di Udine per riaffittanza di parte del palazzo Garzolini sito in via Gemona e degli stabili di Pradamano, Caminetto e Casarsa.

Approvò i consuntivi 1886 e 1887 del civico ospitale di S. Daniele.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Udine per transazione di lite coll'Impresa dei lavori compresi nella prima parte del progetto del nuovo acquedotto.

Idem di Vito d'Asio per cessione di area comunale a ditta privata.

Idem di Tramonti di Sotto per cessione di piante.

Approvò le modificazioni al regolamento del Comune di Moggio per la tassa di posteggio.

Emise due decisioni in materia di spedalità interessante i Comuni di Sedegliano e Lauco.

Deliberò di emettere mandato coattivo a carico del Comune di Cividale per pagamento di spedalità estera.

Esami di licenza.

Gli esami di licenza liceale presso il R. Liceo di Udine, per le prove scritte avranno luogo nell'ordine e nei giorni seguenti:

Materie d'esame: Componimento italiano — mercoledì 1 ottobre — versione dal latino in italiano — venerdì 3 ottobre — versione dal greco in italiano — lunedì 6 ottobre — tema di matematica — martedì 7 ottobre — versione dall'italiano in latino — mercoledì 8 ottobre.

Queste prove, comincieranno alle ore 8 ant. di ciascuno dei suindicati giorni.

Gli esami di licenza dal Ginnasio superiore e dal Ginnasio inferiore presso i Regii Ginnasi di Udine e Cividale comincieranno col 1 ottobre e seguiranno nell'ordine che verrà fissato dalla Commissione esaminatrice.

Gli esami di licenza tecnica nelle R. Scuole tecniche di Udine, Cividale e Pordenone incomincieranno pure col 1 ottobre e continueranno secondo l'ordine determinato dalla rispettiva Direzione.

Gli esami di ammissione avranno luogo contemporaneamente, dal 1 al 15 ottobre.

Gli esami di ammissione alla prima classe del Ginnasio e alla prima classe della scuola tecnica avranno luogo entro la prima quindicina di ottobre.

L'Illustrazione di Tolmezzo.

Tolmezzo giace alla radice Sud Est del monte Strabut, poco discosto dal torrente But. Va cinto in parte di mura, al Nord Est — si scorgano ancora le vestigia di un ampio Castello, un tempo residenza del gastaldo Patriarcale, poscia del Veneto.

Nel 1286, il Patriarca Raimondo della Torre, concesse il diritto di alcuni dazi per fabbricare le mura, ed ancora si vede sulla porta verso mezzodì che dà ingresso al paese lo stemma dei Torriani. Nel 1356 dal Patriarca Nicolò furono abolite molte Giurisdizioni feudali ed eretto Tolmezzo a Capitale della Provincia Carnica. Il 16 luglio 1420 Tolmezzo diedesi alla Repubblica Veneta, la quale confermò tutti i suoi statuti e privilegi.; il comune reggevasi con un consiglio composto di 20 nobili a vita fra i quali ogni anno si eleggevano due provveditori, e tre giudici.

Caduto il dominio Veneto, Tolmezzo come tutta la provincia, subì il regime dei governi stranieri, che vi successero uno all'altro fino alla liberazione delle Provincie Venete dal dominio austriaco avvenuta nel 1866, per opera delle truppe italiane con alla testa S. M. Vittorio Emanuele di gloriosa memoria. Restò Tolmezzo sempre per la sua posizione e per il suo commercio un centro importante nel quale convengono per i loro affari tutti gli abitanti dei paesi della Carnia ed anche dopo che il governo italiano stabilì in quella terra la residenza di un tribunale penale &. La istanza questa bella Cittadella è sempre la capitale della Carnia.

Da anni a questa parte Tolmezzo fu abbellito di grandiosi ed eleganti fabbricati, fra i quali il recente albergo *Roma* proprietá del signor Pietro Grassi, d'un Teatro, di decentissime Botteghe da Caffè Birrerie ecc.

Lo Stemma del Comune è una Croce bianca in campo azzurro con orlo vermiglio. Nella Chiesa arcidiaconale eretta nel decorso secolo su bel disegno di Domenico Schiavi, ammiransi pregievoli dipinti del Grassi, la S. Lucia del nostro Giuseppini e le reliquie di S. Ilario patrono della Carnia. Nella Chiesa di S. Catterina poi vi è la Natività della Vergine del Pomponio Amalteo. La città possiede una bella e vasta piazza ove prospettano, vari fabbricati anche di epoca antica. Al sud della terra sta la grande Fabbrica di telerie, dei Linussio eretta verso il 1740, un tempo rinomatissima.

Il nostro pittore prospettico sig. Fioravante Fruscalzo, disegnatore provetto in fatto di prospettiva, ebbe la felice idea anni fa di intraprendere l'illustrazione artistica dei Capiluoghi della provincia friulana, per cui ebbimo ad osservare vari suoi lavori a disegno litografico, stampati nel rinomato stabilimento del sig. Enrico Passero, i quali a dire la verità, furono assai bene eseguiti, e molto bene scelti i punti prospettici, come p e. Pordenone, Codroipo, San Daniele, Marano Lagunare, coi loro castelli, chiese, palazzi, fabbriche.

Ora l'animato ed intraprendente artista col titolo di *Ricordo di Tolmezzo*, omaggio alla Società Operaia e Tiro a segno, illustrò questo importante capoluogo. Una copia ammirasi nella bacheca del signor Gambierasi, da noi minutamente osservata. E siccome quelle località le abbiamo un tempo anche noi percorse facendo sul vero di quelle pittoresche posizioni alcuni studii ad olio, il lavoro del signor Fruscalzo ci fece risovvenire bene quei luoghi da lui disegnati ed eseguiti con tanta precisione. Così il panorama preso dall'alto verso ponente che presenta il paese intero con la circostante fertile campagna, più in là il Tagliamento colle sue vaste ghiaie in tempo di asciutta e poscia le montagne che da Cavazzo si estendono fino verso il villaggio di Invilino al di là del fiume.

Così, Via Nuova, Via del Canale, Via Castello, Piazza delle Vetture, la fabbrica del cav. Andrea Linussio, ed il

---

— Sorella — disse ti presento il signor... A proposito, signore, come vi chiamate?

— Otho Immermann — rispore l'ufficiale, volgendo altrove la testa.

— Ti presento il signor Otho Immermann, che mi ha fatto l'onore di chiedermi la tua mano che io gli ho accordata.

Tre giorni dopo, Otho credeva alla sua felicità. Il conte, con la sorridente cortesia d'un castellano contento. gli aveva offerto l'ospitalità. «Siete in casa vostra» ed aveva aggiunto: «Fra due settimane sarò in casa vostra, perchè questo castello, ve ne provengo, fa parte della dote di mia sorella.» Del resto, nemmeno un'allusione al l'abbominevole notte. Quanto a Clara, anch'essa sorrideva sempre, e quando il conte andava a chiudersi nella sua biblioteca — era la sua abitudine, la sera — restava con Otho, davanti alla finestra fra la pallida luce del giorno morimondo, ascoltando, rispondendo clemente, quasi intenerita. Oh! come era adorabile e bella! Otho cominciò ad amarla profondamente.

No, non era vero che aveva sfondato quelle porte e quelle finestre che era entrato, una notte, tutto insanguinato in quella pacifica dimora, che aveva portato seco, nelle sue braccia, quella giovinetta svenuta. Non era vero il suo delitto! Era un fidanzato, simile agli altri fidanzati. E, non ricordandosi più di niente, sperava tutto. Egli sentiva venirsi meno, tremando d'una timida e squisita delizia, quando aveva sfiorato con un soffio il mignolo di colei ch'egli aveva stretto si brutalmente. No, no, era un icubo quel mostruoso passato! Essa era troppo pura perchè lui, Otho, fosse stato colpevole. Si poneva a sedere accanto a lei, osava appena prenderla la mano e domandava: «Dunque non mi odiate, voi, francese, perchè io sono tedesco?» E le narrava che il tedesco sa amare in una maniera fantasticamente tenera, che s'inginocchia e supplica, non ordina giammai, e rispetta sempre. Le raccontò le cose del suo paese, che i *myosotis* vi si chiamano *vergiss-mein-nicht*, che le fanciulle, al mattino danno gli appuntamenti ai loro fidanzati nei cimiteri, che per non essere dimenticate offrono ad essi, dei fiori colti fra le tombe, dei fiori eterni come la morte. Le recitava dei versi, non dei versi di Enrico Heine — che sono quasi versi francesi — ma qualche *lied* svevo, molto ingenuo e molto commovente, ove si odono lamentarsi le tenerezze delle innamorate, che si fabbricano piangendo, per raggiungere i loro fidanzati partiti per lontani paesi, delle casette di cera gialla rapita agli alveari delle api. Nell'ascoltarlo, Clara diventava pensosa e melanconica come lui. — Tedesca! Egli sentiva tutta la sua anima, dimenticata delle angosce e dei rimorsi, aprirsi a deliziose speranze.

Quando venne la sera sperata. quando — dopo il matrimonio al municipio e la breve cerimonia nella chiesa del villaggio — Clara de Montrozay, fu diventata la signora Immermann — Otho, col cuore gonfio d'ebbrezza, salì appoggiandosi ai muri, la scala che conduceva alla camera nuziale.

— Dove andate? gridò una voce dura, mentre un lume, alzato repentinamente, discacciava l'ombra.

— Ma, vado da mia moglie — disse Otho sorridendo.

— Miserabile!

In pari tempo il conte di Montrozay schiaffeggiò l'ufficiale tedesco.

Il duello avvenne allo spuntar del giorno, dietro il castello; Otho fu ucciso, con una palla in mezzo alla fronte.

Ora i contadini che vanno al lavoro e i vagabondi della via, veggono spesso attraverso al cancello, sulla terrazza di Montrozay, la signora Otho Immermann, — una vedova i cui abiti di lutto hanno durato poco — sorridere rapita in estasi, davanti un grazioso bambino bianco e roseo sotto i suoi capelli pallidi, che le porta mazzetti freschi di garofani e di rose, dei fiori del prato ed anche dei *myosotis*, che in Germania si chiamano *vergiss-mein-nicht*. S.

LA FONDIARIA

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

Società Anonime per Azioni — Stabilite in Firenze, via Tornabuoni, N. 17

FONDIARIA INCENDIO

Capitale Sociale 8,000,000 di Lire
interamente versate.

Assicurazione contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gas, degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni speciali militari.

Ammontare delle Assicurazioni in corso al 1 Gennaio 1890 DUE MILIARDI.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: Principe D. TOMASO CORSINI, Senatore del Regno — *Vice Presidente:* BASSI Comm. GIROLAMO, amministratore Delegato della *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.*

FONDIARIA VITA

Capitale Sociale 25 milioni di Lire
Capitale versato: 12,500,000 lire.

Assicurazioni in caso di morte, miste e a termine fisso. Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 Olo. Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, do azioni per fanciulli e capitali per adulti. Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualunque siasi natura che possono colpire le persone.

Capitale assicur. al 31 dicembre 1889 Lire 111 MILIONI

Presidente del Cosig. d'Amm. Don ANDREA de' Principi CORSINI, Marchese di Giovagallo — *Vice Presidente:* cav. prof. G. LEOPARDI.

Direttore Generale **Cav. EMILIO GUITARD**

Le due Compagnie Fondiaria Incendio e Fondiaria Vita non hanno pei loro Statuti facoltà di occuparsi di speculazione qualsiasi o di altre operazioni tranne che le assicurazioni a garanzia delle quali esse destinano gli ingenti capitali sociali e le riserve accumulate.

AGENZIE GENERALI *in tutte le principali Città — Agenzia generale di UDINE rappresentata da* **FABIO CLOZA** Piazza S. Giacomo N. 4, casa Giacomelli.

nuovo ponte sul But magnificamente prospettato.

Dopo le illustrazioni, della città di Udine, disegnate dal Filippi e dal Pividor dal Moro colla finezza litografica che si usava già cinquanta anni, nella litografia Luigi Berletti, noi francamente diciamo che i lavori prospettici del Fruscalzo, ristretti in sì piccolo spazio di vario soggetto, formanti una sola tavola, meritano encomio perchè disegnati prettamente sul vero e con quella maestria artistica di un vero disegnatore, il quale esclude affatto i modelli fotografici che per solito presentano sempre qualche durezza. E se il signor Fruscalzo fosse incoraggiato a compire per intero come ha già incominciato, l'illustrazione di tutti i luoghi principali che per l'arte e per la storia, nel Friuli vanno rinomati, si formerebbe un album artistico assai pregevole ed utile. *A. Picco.*

Avevamo ragione

di mettere in dubbio la notizia che si volesse punire il nostro ex Prefetto comm. Rito per l'affare del banchetto. Un telegramma odierno infatti ci avverte, esser egli giunto alla sua nuova destinazione, a Foggia.

Municipio di Udine.

Avviso.

Da qualche tempo si vanno riscontrando arbitrarii ed abusivi depositi di materiali, macerie e di altri rifiuti, sulle vie, piazze e spazii pubblici, tanto della Città che del Suburbio, occupando e deturpando in tal guisa il fondo pubblico, in aperta opposizione al disposto dall'art. 6 del Regolamento di Polizia urbana attivato con l'avviso municipale 14 maggio 1871 N. 4039.

Il Municipio è deciso di fare cessare siffatti abusi che feriscono il rispetto alla proprietà comunale ed offendono il pubblico decoro, impegnando a tale effetto la vigilanza dei suoi Agenti e quella dei Cittadini.

Ha però provveduto agli occorrenti siti di scarico delle macerie ed altri rifiuti di fabbrica, stabilendoli, sino a nuove disposizioni, nelle seguenti località;

1. Fuori Porta Gemona, nella fossa urbana al di là della roggia procedendo verso Porta Pracchiuso;
2. Fuori Porta Pracchiuso nella fossa urbana verso Porta Gemona e Porta Ronchi;
3. Nella fossa urbana fra Porta Cussignacco e via Cisis;
4. Nella fossa urbana tra Porta Villalta e via Castellana.

Il luogo di scarico nelle suddette località verrà precisato da due pali con tavoletta portante la scritta: «Luogo per deposito ruderi ». Lo scarico dovrà essere fatto tra i due pali, in modo progressivo e regolare, spianando subito la materia.

I materiali invece da fabbrica non potranno depositarsi in fondo pubblico senza una regolare autorizzazione del Municipio, nella quale saranno indicate le località, le qualità ed entità del deposito ed il tempo per il quale venne concesso.

I contravventori alle presenti disposizioni, coloro cioè che facessero deposito di qualsiasi sorte in località diverse dalle suindicate, ovvero in queste, ma senza spianare le materie scaricate, incorreranno nelle pene di polizia a norma del Capo VIII. Titolo II. della legge comunale, e saranno tenuti all'immediato trasporto delle materie depositate, sotto comminatoria dell'esecuzione d'ufficio a loro spese.

Coloro per conto dei quali si eseguiscono detti depositi, Privati, Capimastri od Imprese, saranno tenuti responsabili del fatto dei loro dipendenti.

Dal Municipio di Udine
li 16 settembre 1890.

Il Sindaco
Elio Morpurgo.

Ecco altre cause che si discuteranno nel mese:

Il 22: Mingone Antonio per furto; Cudini Luigia per furto; Englaro Cesare per diffamazione; D'Agostino Enrico per furto; Pecile Francesco per furto.

Il 25. Coceanig Giuseppe per contrabbando; Saltarini Antonio per ingiurie; Baschino Giuseppe per contrabbando; Marchiol Maria per furto: Rossetti Antonio per oltraggi; Barachini Francesco per contravvenzione al bollo.

Il 29. Favittolo Maria per contrabbando; Pontoni Catterina per contrabbando; Di Bert Giuseppe per furto; Del Pup Pietro per furto; Cabai Maria per ingiurie; Venturini Regina per lesioni corporali; Carrara Vitaliano per oltraggi.

In Tribunale.

Bernardis Francesco imputato di violenze alle Guardie di P. S., venne condannato a mesi due di reclusione e lire 20 di multa.

Cecchini Gio. Batta, imputato di lesioni, venne condannato a mesi 2 giorni 7 di reclusione, e nei danni verso la parte lesa da liquidarsi in sede separata, nonchè alla provvisionale di 20 lire alla parte civile.

Comuzzi Antonio, imputato di contravvenzione alla polizia urbana, fu assolto.

Biblioteca civica.

La Biblioteca resterà chiusa dal 20 corr. a tutto il 15 Ottobre pel riordinamento e ripulimento interno.

Contravvenzione.

Zamolo Anna di Antonio, abitante in Via Calzolai n. 7, venne jeri dichiarata in contravvenzione perchè affittava camere ammobigliate senza avere fatta la relativa dichiarazione al locale ufficio di P. S.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo domani rappresentazione.

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bambini* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l'esame igienico. Il D r D'Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese della *Ditta A. Donati di Roma.*

AVVISO.

VIOLINI e VIOLONCELLI, se anche in disordine, vengono aquistati da **A. Gyigyi** Via del Toro, 14, Trieste.

VOCI DEL PUBBLICO.

Conferenze igieniche, storiche e pedagogiche.

(**Lamento d'un maestro.**)

« Sei sola, anima mia; leva la voce e prorompi in un lamento. » GUERRAZZI.

Siamo qui, dal 2 settembre ancora, venuti ad assistere alle *Conferenze pei maestri.* Oggi si chiudono... le porte; ma ahi, che gli *sportelli* sono stati sempre chiusi!... Non basta che non ci dànno un centesimo per tutte le spese incontrate; si aggiunge il colpo di grazia che se vogliamo il certificato d'aver assistito dobbiamo pagar 60 centesimi di bollo, (è così che il Governo vuol rifarsi delle sue spese) questa è l'intimazione di quell'ottimo segretario lungo come la misericordia del Signore!

Via! se il Governo paga i conferenzieri, la Provincia o i Comuni interessati che non pagano i maestri, non potevano almeno pagare i certificati? Concedetemi che la è proprio... economia questa!

Buon però che si può rimediare ancora, facendoci qualche grata sorpresa, ristaurando quelle tasche che hanno subìta una degradazione a 100.o sotto lo zero e... pagandoci quell'opuscolo che Doretti stampa in riepilogo delle conferenze. *Amen.* *Magister.*

X a Y.

Il signor Y che risponde all'appunto mio, è persona così superiore ad ogni eccezione, è così provata la sua nobiltà, la sua gentilezza d'animo, che nessuno certamente avrà pensato ch'io volessi alludere a lui e alla degna sua consorte nella mia relazione del Collegio Dimesse. È tutto vero quanto dice il signor Y a suo riguardo; ma il mio appunto riguardava... un altro signore che aveva promesso di sostituirlo... X.

IL SECOLO XX.

(UNA RISPOSTA A FLAMMARION.)

La lettera che l'astronomo Flammarion inviò pochi giorni sono al *Figaro* sulla questione se il presente secolo comprenda o no l'anno 1900, e che da noi fu l'altro ieri riprodotta, ha provocato un dotto articolo del prof. Filopanti, che qui sotto pubblichiamo.

La questione se il presente secolo comprenda o no l'anno 1900, non è una questione astronomica, come inesattamente è stato detto, ma cronologica, e di semplice aritmetica. Questa decide la questione affermativamente.

L'Era cristiana è un'era puramente convenzionale, come tutte le altre, ma comodissima; e nell'uso della quale fortunatamente sono in perfetto accordo tutti i popoli civili, a riserva di una piccola differenza di dodici giorni fra lo stile Gregoriano, da noi adottato, ed il primitivo stile giuliano, tuttora in uso presso i Greci ed i Russi.

Dionigi soprannominato il *piccolo* per la sua piccola statura, benchè abbia reso alla Cronologia, alla Storia, ed a tutto il vivere civile, un servizio grandissimo, morì nell'anno 540, e fu il primo ad introdurre il sistema di numerare gli anni come ora si costuma, invece dell'incomodo sistema precedente di indicare gli anni dal nome dei consoli che si rinnovavano d'anno in anno, poi dai nomi e dagli anni di regno dell'imperatori.

Figuratevi l'impiccio e la confusione che vi sarebbe, nella storia e nelle relazioni internazionali, se, in luogo di accordarci tutti, come oggi si fa in Europa ed in America, nel chiamare 1890 il presente anno, gl'Italiani lo chiamassero l'anno dodici o tredici del regno di Umberto, i Francesi l'anno due o tre del presidente Carnot, gl'Inglesi l'anno 53, ovvero 54 della regina Vittoria; e via dicendo!

Dionigi il Piccolo suppose che Gesù Cristo sia nato nel giorno 25 di dicembre del calendario di Giulio Cesare, nell'anno 753 dalla fondazione di Roma, ma propose di numerare gli anni successivi partendo dal giorno primo di gennaio di quel medesimo anno, giorno vero o supposto della circoncisione di Cristo, la quale, secondo il vangelo, avvenne otto giorni dopo la nascita. E' mia personale opinione che il calcolo dionisiano sia giusto: altri pretendono che vi sia un errore di quattro o cinque anni.

Per altro l'esattezza maggiore o minore del computo di Dionisio, intorno all'epoca della nascita di Gesù Cristo, è priva d'impertanza nella quistione che ora si dibatte se l'anno 1900 appartenga al secolo presente, od al prossimo futuro. Imperocchè per fortuna tutti si accordano nel postulato che il *primo secolo* dell'Era cristiana convenzionale ora in uso, od *Era volgare*, come ancora si chiama per tor via tutti i cavilli intorno alla precisa epoca della nascita di Cristo, si deve intendere come cominciato dal giorno primo di quell'anno che si sarebbe chiamato *anno uno* dell'Era cristiana secondo il presente metodo di numerare gli anni.

E' dunque fuori di controversia che il *primo* secolo dell'Era Cristiana, per compire i *cento anni*, terminò col giorno 31 dicembre dell'anno *cento*.

Per conseguenza il *secondo* secolo cominciò col principio dell'anno 101, e finì al termine dell'anno 200: e così il secolo *decimosesto*, quello di Leone X, di Michelangelo, dell'Ariosto, del Tasso, cominciò coll'anno 1501, e finì col 1600; il secolo *decimosettimo* va dall'anno 1601 a tutto il 1700; il *decimottavo* dal 1701 a tutto il 1800; ed infine il nostro secolo *decimonono* va dal primo gennaio 1801 a *tutto* il 31 dicembre 1900.

Quod erat demonstrandum.

La fame in Irlanda.

Dall'Irlanda giungono pessime notizie Gli agenti del governo inglese confessano che l'inverno sarà per quelle popolazioni tristissimo. Stando ai rapporti degli stessi agenti, su cinque milioni e duecentomila abitanti vi sono tre milioni e cinquantacentomila che, durante dieci mesi, non avranno assolutamente da mangiare. La carità privata è impotente a lenire così immensa miseria. Perciò, a quanto si annuncia da Londra, il governo inglese si appresta a fare grandi acquisiti, nel continente, di patate e di riso, e, aspettando di provvedere in altro modo, farà, per ora, delle larghe distribuzioni di viveri.

Il banchetto di Firenze.

Al banchetto in onore di Crispi gli aderenti oltrepasseranno i trecento. Perciò, il locale del Circolo artistico essendo ristretto, lo si terrà nel *foger* del Politeama.

Rochefort schiaffeggiato.

Canivè redattore del *Paris* si recò appositamente ad Ostenda, dove schiaffeggiò Rochefort, che si era rifiutato di battersi con lui per la polemica delle pubblicazioni sugli scandali del partito boulangista.

Notizie telegrafiche.

Sua eccellenza il cholera.

Roma. 18. L'*Esercito* dice che il cholera venne importato nella Colonia Eritrea dai Sambuchi provenienti dalla parte meridionale del Mar Rosso, che poterono evitare la normale ispezione sanitaria.

Fortunatamente però il morbo fino ad ora non si estende che fra le popolazioni indigene della pianura senza propagarsi verso Keren e sull'altipiano. Le proporzioni dell'epidemia sono relativamente ristrette.

Cairo, 18. — A Massana vi sono giornalmente 50 morti di colera.

Costantinopoli, 18. Causa lo scoppio del colera in Aleppo, dove dal 2 al 14 di questo mese ci furono 13 casi con 9 morti, fu ordinata una quarantena di 10 giorni per tutte le provenienze dal golfo di Iskanderum.

Valenza, 18 Da un un villaggio della provincia si annunziano nuovi casi di colera.

Persecuzioni Inglesi contro l'Irlanda.

Dublino, 18. — I deputati William, O'Brien e Dilion furono arrestati stamane e condotti a Tipperary con grande scorta militare.

Sono accusati di avere pronunziato discorsi, ingiungendo ai fittaiuoli di non pagare gli affitti.

Furono spiccati mandati di cattura contro i deputati Patrik, O'Brien, Sheeky Condon e il prete Humpheys. Non si conosce la causa di questi.

Perturbazioni nel Portogallo.

Lisbona, 18. Vi fu un grave conflitto fra il popolo e la polizia La quiete venne però ristabilita.

Il Re s'intrattenne stamane con Serpa Pimentel. La costituzione di un ministero di conciliazione è difficile.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

AVVISO.

Presso la sotto denominata ditta vendesi la vera **Acqua di Cilli** adatta per il vino cividino.

Deposito della BIRRA DI PUNTIGAM con vendita di bottiglie a prezzo ridotto

F.lli Dorta.

PREMI

PER LIRE

Un milionequattrocentomila
Un milionetrecentocinquantamila
Un milionetrecentomila
Un milioneduecentocinquantamila
Un milioneduecentomila
Un milionecentocinquantamila
Un milionecentomila
Un milionecinquantamila
Un milione
Novecentoottantamila
Novecentocinquantamila
Novecentomila
Ottocentocinquantamila
Ottocentomila
Settecentocinquantamila
Settecentomila
Seicentocinquantamila
Seicentomila
Cinquecentocinquantamila
Cinquecentomila
Quattrocentocinquantamila
Quattrocentomila
Trecentocinquantamila
Trecentomila
Duecentocinquantamila
Duecentomila
Centocinquantamila
Centomila, ecc.

si possono guadagnare facendo subito acquisto di un gruppo di Cinque Obbligazioni del prestito a premi Bevilacqua La Masa il cui completo e regolare servizio è assicurato sopra gli interessi che produce un capitale garantito dallo stato, Custodito dalla Cassa Depositi e prestiti.

Amministrato dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Prossima Estrazione

30 Settembre corrente

PREZZO DEI GRUPPI

di cinque Obbligazioni

L. 62.50

Programma dettagliato e bollettini d'estrazione sempre GRATIS.

— La vendita è aperta sino alle ore 2 pom. di Lunedì 29 corrente presso le sedi e succursali e corrispondenti della Banca Nazionale e presso i principali Banchieri e Cambio-valute.

— Per schiarimenti rivolgersi alla Banca F.lli CASARETO di F.sco, via Carlo Felice 10, Genova, incaricati dell'emissione.

Pel 15 ottobre

p. v. d'affittare il Molino a Vat di Paderno di proprietà del signor Vincenzo fu Giacomo Canciani - Amministrazione in Orgnano, Comune di Pasian Schiavonesco.

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 18.

Pochi affari e tendenza debole per le carte in armonia ai corsi delle Borse estere. I cambi sostenuti in apertura, chiudono nuovamente flacchi. i Lotti deboli.

Napoleoni 8.88—| a 8.80 - | Napoleoni pronti per fine luglio a —.—. Zecchini 5.29 a 5.31 L. Sterline 11.17 a 11.10. Lire Turche che —.— a —.— Londra 111.50 a 111.85 Francia 44.10 a 44.30. Italia 43.90 a 44.10. Bancanote Ital. 4?.95 44.10. Dette Germaniche 54.70 a 54.85. Rendita austriaca in carta 87.75 a 87.90.— Dette arg.—.— a —.— Rendita austr. in carta —.— a —.— Rendita ungh. in oro 4 0|0 100.50 a 100.75. detta in carta 5 0|0 99.— 99.25 Credit. 307.—| a 308.—|

Ren. ital. 94.1|4 a 94.3|8 Croce rossa Italiana 14.60 a 14.80 Lotti turchi 36.25 a 36.50 Serbi 35.50 a 6.— —.— Serbi nuovi 5.10 a 5.30

VIENNA, 18.

Azioni Credit 307.25 Biglietti 1860, 137.75, 1864, 177.50. Rendita austr. in carta 87.82 Ferrate dello Stato 247.75. Dette Settentr onali —.— Napoleoni 8.89.—| Lotti Turchi —.—. Azioni Cred t ungher. 352. Lloyd austr. 365.— Banca anglo-austriaca 165.40 Lombar. 151.25 Union - Banck 246.— Landerbank 233.80, Prestito comun. viennese 149.— Rendita austriaca in oro 106.45 Detta ungherese in oro —.— —.—, Detta detta 4 0|0 100.55 Detta detta in carta 5 0|0 99.15. Azioni tabacchi 130. - Debole.

LUIGI ZANNONI

UDINE **TRIESTE**

V. Savorgnana n. 14 *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio

di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO,

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via Aquileja N. 9 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta

la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

G. B. Degani

UDINE

GRANDE DEPOSITO VINI

da pasto e di lusso.

Specialità

Vino Marsala Rosso vecchio tanto in fiaschi, come in fusti.

Interessante!

Il sottoscritto proprietario della **Sartoria** *alla* **Città di Udine** *in Via Bartolini, avvisa che egli dà lezione a quei signori* **Tagliatori** *che intendessero perfezionarsi nell'arte del* **Taglio** *mettendoli in grado con solo 12 lezioni d'evitare i continui ritocchi che guastano la finitezza originale del lavoro e deturpano la loro vera forma primitiva, non senza annoiare ed impressionare il cliente fortemente.*

La Scuola ha per base la precisione e sicurezza inconfutabile pel perfezionamento.

Q. LEONELLI.

NB. *Prezzi da convenirsi.*

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

SPECIALITÀ STOFFE DA UOMO, NAZIONALI ED ESTERE

INTERESSANTE AVVISO

Stagione Autunno-Inverno.

Il negozio Manifatture sito in Via *Paolo Canciani* (Angolo Poscolle) a partire dal giorno **14 corr.** si troverà estesamente e nuovamente fornito di tutta merce freschissima appena sortita di fabbrica e di vero buon gusto con

Specialità stoffe da uomo

Estere e Nazionali.

GRANDIOSO ASSORTIMENTO MANTELLI

da uomo e da ragazzo.

Il reale vantaggio che otterranno i compratori stante al positivo ribasso dei prezzi, oltre alla floridezza della merce; lo si asserisce, e per averne una prova sicura basterà osservare i cartelli affissi sulle drapperie in mostra e toccare con mano la solidità dei panni.

Il sottoscritto avverte che non trattasi di vendite a stralcio per pochi giorni bensì accerta che i vantaggi dureranno sempre nel suo negozio.

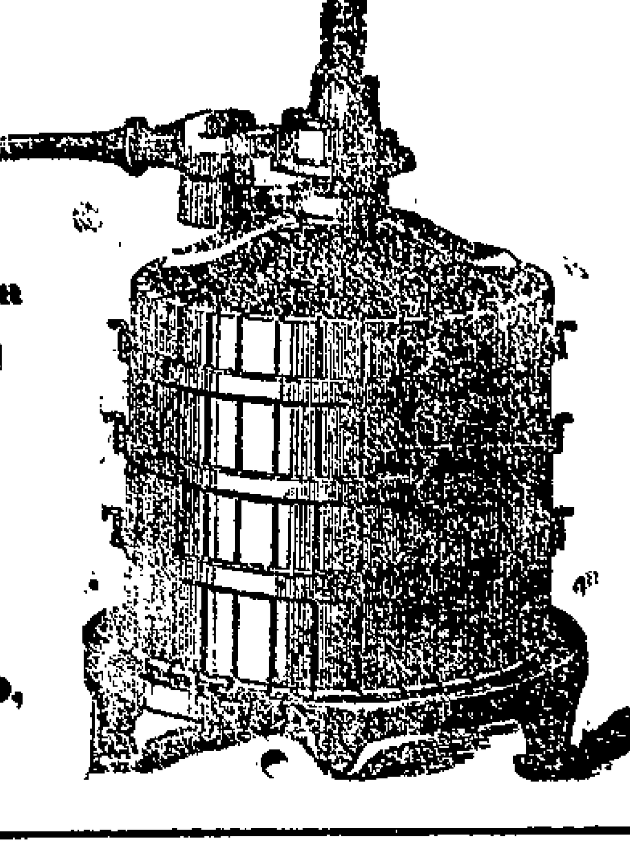
IL PROPRIETARIO
D'Orlando Annibale.

REALE RIBASSO

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

LE INSERZIONI dell'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Mabeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

TORCHI DA VINO



A sistema migliorato ed a *prezzi ridotti* trovansi vendibili presso il Signor

DONATO BASTANZETTI

in Via Daniele Manin

ed in Via Aquileia Num. 180,

UDINE.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

Ai Cacciatori.

La Ditta JOS DUPONT, via Romagnosi, 1, Milano, spedisce il catologo dei prezzi dietro richiesta

Non è per vanagloria....

No, non è per vanagloria che il sottoscritto depone qui alla pubblica disamina i titoli di premi da lui conseguiti alla Esposizione provinciale Friulana. Quei premi egli ha la coscienza di esserseli meritati: ed è quindi con legittimo orgoglio che se ne pregia. Il suo laboratorio in metalli argentati e dorati è ormai fra i più favorevolmente noti della Provincia, **per l'accuratezza del lavoro, per la modicità dei prezzi.**

Ma oltre questi lavori, il sottoscritto tiene o ricchissimo deposito di oggetti per camere cucine; lumiere di tutta novità o getti svariati, per tutti i gusti e per tutte le borse.

Unico deposito di arredi per chiesa dorati ed argentati, con laboratorio speciale pel rinnovamento anche di oggetti vecchi a prezzi favorevolissimi.

Domenico Bertaccini

con negozio in via mercatovecchio

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, e in bottiglia da un litro circa a L. 8 50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperare la non esige lavatura. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

I sudetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutte principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75.*

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE - SEDE IN GENOVA

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

LINEA DEL PLATA partenze da Genova al 3 al 14 e 24 d'ogni mese per Montivideo e Buenos Ayres, Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE partenze una volta al mese. Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla sede della Società, Piazza Nunziata, 17.

Subagente della Società in UDINE, sig. Lodovico Nodari, **Via Aquileia — Spilimbergo sig.** Arturo Trigatti. **— Latisana sig.** Colonna Girolamo **— Palmanova sig.** Steffenato Giovanni **— Gemona, sig.** Cristofori G. B. **— Tarcento Sig.** Cussich Girolamo **— Tolmezzo, sig.** Moro Giacomo **— Pontebba, sig.** Englaro Cesare **— ed altre Subagenzie nei Comuni della Provincia distinte collo stemma della Società nelle rispettive insegne.**

ALLA FARMACIA

D.r GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini in UDINE.

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età nell'alto, medio e basso Friuli hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello all'abbondare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizione e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittare. Una delle prove del reale mero di questa farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con gran le vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

DENTI BIANCHI

e sani coll'uso della rinomatissima **polvere dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce al lari, rinforza le gengive fungose, a morte e rilassate, purifica l'alito' cascendo alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esi ere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni imitazioni sostituzioni.

N. B Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. TANTINI Verona ed solo numero cent. 50 per qualunque numero di scatole.

In Udine *presso le farmacie* **Gerolami** *e* **Minisini** *ed alla profumeria* **Petrozzi** *e nelle principali farmacie e profumerie del Regno.*

Volete la salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Bibita all'acqua Seltz e Soda

Gentilissimo Sig. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro China, e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvagie, anatomiche irresolubili. » L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, costumi dalla infezione paluetre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

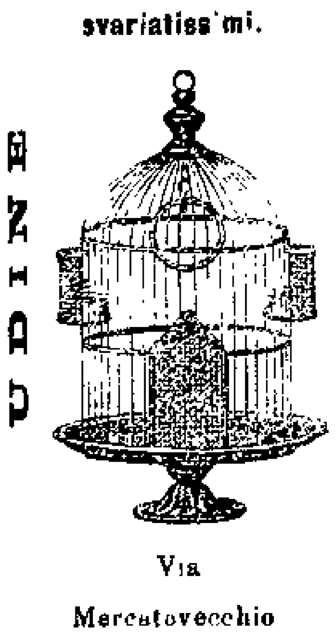
Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

DOMENICO BERTACCINI

EMPORIO di OGGETTI svariatissimi.



Via Mercatovecchio

UDINE

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l' uccellin che vola:
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d' acquistarne anche una sola;
Nè voglio a persuader, spender parola,
Chè spander fiato è una fatica e costa.

Venite, sù venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Scegliete! .. gabbie tonde, a castellini
E quadre ed a casette .. Avanti; avanti! ..
Prendete voi le gabbie .. a me i quattrini.

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita ***Essenza d'aceto*** *ed* ***Aceto di puro Vino.***

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.°

di MALAGA

primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini VINI DI SPAGNA ***Malaga — Madera — Xeres Porto Alicante*** *ecc.*

Unico deposito per tutto il regno della benigna ***Acqualitico, alcalina, carbonica gazosa di Petanz*** *(Ungheria)* Anti-epidemica contro la difterite.

AMARO D' UDINE

(Premiato con più medaglie)

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Avvisi in 4.a pag.a prezzi miti.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario del Bianco Domenico